

Maurizio Buora

## Osservazioni sulle fibule del tipo Alesia nell'arco alpino orientale e nell'alto Adriatico

In memoria di Jochen Garbsch

Maurizio Buora  
I, 331000 Udine  
Museo Archeologico  
Civici Musei di Udine  
Castello  
mbuora@libero.it

UDK: 904: 739 (497.5 Dalmacija) "652"

Izvorni znanstveni rad

Primljeno: 7. 4. 2005.

Prihvaćeno: 25. 4. 2005.

Tra le fibule della seconda metà del I sec. a. C. spiccano per numero e ampiezza dell'area di diffusione quelle del così detto tipo Alesia, denominazione che comprende più sottotipi, distinti per forma e decorazione. L'articolo analizza la diffusione di alcuni tipi di decorazione sull'arco e alcune varianti che appaiono ben attestate, in special modo nell'arco alpino orientale (nel territorio di Aquileia in primis) e lungo la costa dalmata, a Narona e a Salona.

*Parole chiavi: gioiello, fibule, romanizzazione, archeologia, bronzo, arco alpino orientale, Dalmazia, Croazia, Aquileia*



## 1. Nuove fibule del tipo Alesia, variante Demetz II c (= Guštin variante I, 3)

Grazie agli studi di Michel Feugère,<sup>1</sup> di Mitja Guštin<sup>2</sup> e di Stefan Demetz<sup>3</sup> oggi sono molto meglio conosciute fibule del tipo così detto Alesia, che sono diffuse in un'area vastissima (fig.1) e risultano ben attestate anche nei territori tra alto Adriatico e arco alpino orientale.

Le fibule del così detto tipo Alesia - che prende il nome dalla famosa città della Gallia - comprendono più sottotipi alquanto diversi tra loro: tutti hanno in comune la cerniera, mentre l'arco laminare presenta vario andamento, nonché diversità di forma e di decorazione. Si tratta dunque di un gruppo molto composito, la cui denominazione è ormai saldamente entrata nell'uso, ma che probabilmente comprende fibule di origine diversa solo apparentemente vicine tra loro. Esse rappresentano una fase per così dire "sperimentale" prima che alcuni modelli si standardizzino e perciò vengano fabbricati in grandi quantità e con poche differenze.

Il Demetz ritiene che il tipo abbia avuto origine nella I metà del I sec. a. C. in Spagna e di qui si sia diffuso in diverse aree culturali dell'impero, verso Nord e verso Est, in connessione con le direttrici di traffico delle persone e delle merci. In effetti numerosi esemplari provengono ad esempio dal Nordest della Spagna.<sup>4</sup> Le liste del Demetz, relative soltanto all'arco alpino orientale e all'area altoadriatica, comprendono 85 esemplari di tutte le varianti del tipo Alesia, cui va aggiunta la decina edita lo stesso anno nel mio articolo già citato. Si aggiungono ancora altre fibule, rese note posteriormente, tra cui una fibula da Voghenza.<sup>5</sup> Di grande interesse il fatto che le fibule del tipo Alesia si spingano lungo la costa dalmata fino a *Narona (Augusteum)*<sup>6</sup> e a *Salona*.<sup>7</sup>

Una certa varietà di centri di produzione pare indicata anche da alcuni dettagli morfologici, come ad esempio la terminazione del piede. In un esemplare di Strassoldo (pochi chilometri a nord di Aquileia) con decorazione dell'arco che ho definito "di tipo 2" si trovano dei globetti ai lati della terminazione e ai lati del perno della cerniera. Altri esemplari, che considererei di produzione latamente "aquileiese", hanno una terminazione del piede rialzata, che ricorda in miniatura le ultime fibule del tipo Certosa, in un esemplare di Padova troviamo una terminazione a riccio<sup>8</sup> che si accoppia con una decorazione a zigzag non presente in Friuli e così via.

In base alla forma dell'arco il Demetz individua due gruppi, denominati rispettivamente I e II. Il gruppo I ha l'arco laminare di

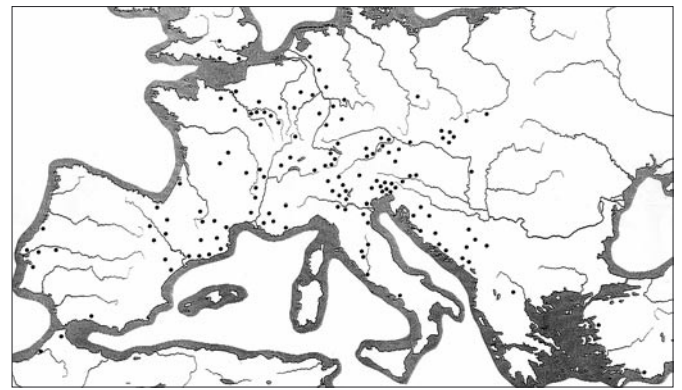


Fig. 1

Diffusione delle fibule del tipo Alesia, tutte le varianti comprese (dis. G. D. De Tina, Civici Musei Udine, 2004).

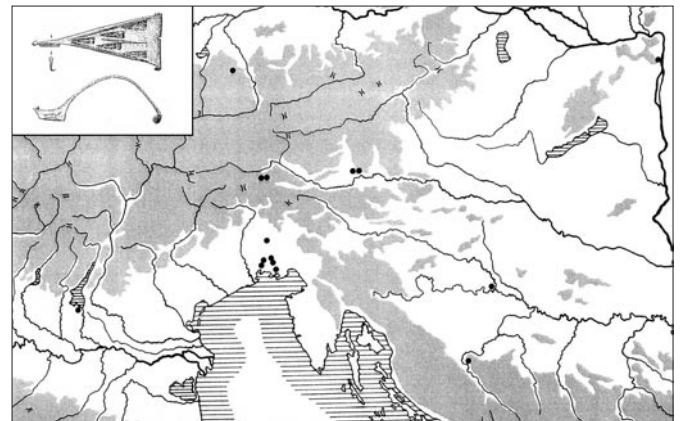


Fig. 2

Diffusione delle fibule del tipo Alesia, con decorazione Demetz la3 (= Buora 3)

forma triangolare, mentre il gruppo II ha una forma più articolata.

Nel gruppo I egli ha distinto sei modi diversi di decorazione: nel contributo del 1999 ne ho indicati altri quattro, più alcuni casi particolari. Ciò appare del tutto normale nel territorio considerato (l'arco alpino orientale e l'alto Adriatico) in cui le fibule del tipo Alesia erano molto diffuse.

Il gruppo più omogeneo dell'area considerata dal Demetz, e uno dei più numerosi con circa un quinto del totale delle fibule del tipo Alesia, si conferma quello con decorazione a triangoli sull'arco, disposti peraltro con una certa libertà, in modo che non esistono due fibule perfettamente uguali né per forma né per decorazione. Il Demetz ritiene questa decorazione, da lui definita la3, "veneto orientale o alpina sudorientale" e la data al periodo 30 - 10 a.C.: a suo avviso essa sarebbe stata imitata nell'area altoadriatica o in genere nell'arco alpino orientale nell'ultimo quarto del I sec. a.C. La decorazione equivale a quella definita di tipo 3 nell'articolo sopra citato.

Uno sguardo alla carta delle presenze delle fibule del sottotipo I variante la3 (fig. 2) sembra confermare che la loro diffusione avvenne partendo da Aquileia, molto probabilmente nell'ultimo quarto del I sec. a. C. ovvero nella prima età augustea. Queste fibule, con altre merci, raggiunsero il Magdalensberg e la Gurina,

<sup>1</sup> Feugère 1985.

<sup>2</sup> Guštin 1986, Guštin 1991.

<sup>3</sup> Demetz 1999. Nello stesso anno me ne sono occupato anch'io (Buora 1999), senza poter mettere adeguatamente a frutto gli studi del Demetz.

<sup>4</sup> Erice Lacabe 1995, pp. 255 - 262.

<sup>5</sup> Per cui Berti 2003, p. 16, n. 28.

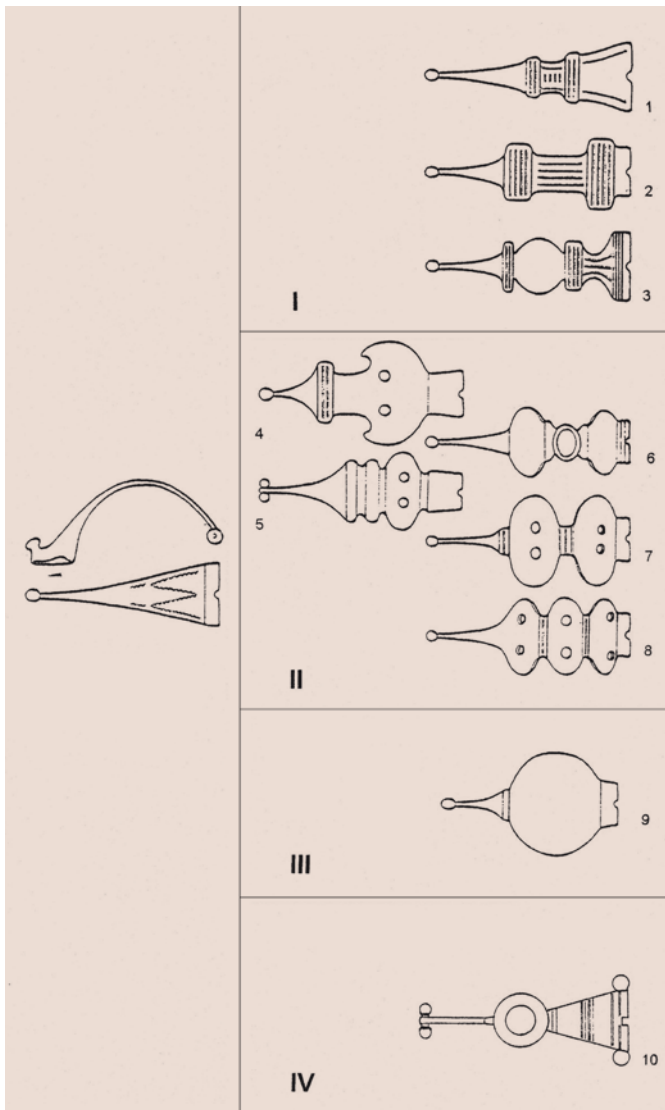
<sup>6</sup> Ivčević 2004, p. 236, n. 3.

<sup>7</sup> Ivčević 2002, p. 247, cat. n. 5, tav. I, 5.

<sup>8</sup> Leonardi 1993, p. 141, tav. B 7.



Fig. 3  
Diffusione delle fibule del tipo Alesia con decorazione Buora 2.



Tav. I  
Varianti del tipo Alesia secondo Guštin. È stata aggiunta la variante IV, qui presentata.

ma anche *Siscia*. I punti estremi raggiunti si collocano pressoché a uguale distanza da Aquileia, nel cui territorio (o nella stessa città?) è pensabile che questa decorazione sia stata inventata e realizzata. Non sembrano presenti, almeno per ora, lungo la costa dalmata.

Un'altra decorazione, non contemplata dal Demetz, è stata definita "di tipo 2" nel mio contributo del 1999: essa è formata da linee parallele disposte a spina pesce, in modo che si incontrino sulla bisettrice dell'arco. Quest'idea-base può essere resa in vario modo. Oltre ai due esemplari nell'agro di Aquileia (a Strassoldo e a Bertoliolo) ne è noto uno nell'Austria settentrionale, a Drösing, lungo la via dell'ambra. Le fibule con questa decorazione non sono presenti solo localmente, ma hanno un'area di diffusione molto più estesa, come indica un esemplare del Louvre, di cui non conosciamo la provenienza (probabilmente gallica).<sup>9</sup> La Fauduet ricorda poi un esemplare da Delo, già edito dal Deonna nel 1938. (Fig. 3).

Un secondo gruppo, che il Demetz chiama Alesia II, comprende alcune varianti già individuate dal Guštin nel 1986 (Tav. I). In particolare due sono caratterizzate da un allargamento mediano dell'arco. Tale allargamento è più ampio nel tipo Alesia II c (= Guštin variante I, 3) e più ridotto nel tipo Alesia II b (= Guštin variante II, 6). Una serie di esemplari appartenenti alla variante Alesia IIc (= Guštin variante I, 3) è riprodotta alla tav. II.<sup>10</sup> Nel tipo Alesia II di fatto il Demetz ha riunito alcune forme che Guštin aveva distinto con chiarezza. Se ritorniamo all'originaria definizione del Guštin possiamo considerare come fibule del tipo Alesia, variante Guštin I, quelle con due alette trasversali che sporgono lateralmente dall'arco. A sua volta questo gruppo è stato distinto dal Guštin in tre sottovarianti, la terza delle quali ha un allargamento circolare nella parte mediana dell'arco (tav. I).

All'inizio degli anni Novanta Mitja Guštin poteva indicare appena cinque esemplari, di cui due dalla Francia, uno dalla Germania e due dall'Italia. Successivamente il Demetz ha considerato i due esemplari francesi come varianti locali.<sup>11</sup> Dopo gli studi del Guštin sono stati fatti conoscere altri esemplari dall'agro di *Iulia Concordia*, da un complesso votivo a nord di Padova,<sup>12</sup> dal Magdalensberg ecc. I luoghi di rinvenimento sono indicati nella carta alla fig. 4, da cui si evince la notevole concentrazione nella fascia periadriatica con estensione, in età augustea, a Dangstetten e sul Magdalensberg. Gli esemplari della Francia meridionale sono varianti, per cui pare di poter escludere un'origine gallica del tipo.

Presento qui un esemplare finora inedito che proviene dal territorio di Pavia di Udine, una decina di chilometri a sud di Udine, nell'agro di Aquileia, dall'area di una villa rustica frequentata almeno dalla metà del I sec. a. C. La fibula, deformata,

<sup>9</sup> Fauduet 1999, n. 61.

<sup>10</sup> Non sono stati presi in considerazione due esemplari pubblicati dalla Erice Lacabe e da lei intesi come appartenenti a questa variante, cosa che non sembra giustificata.

<sup>11</sup> Demetz 1999, p. 275.

<sup>12</sup> Leonardi 1993, fig. B 6.



Fig. 4

Diffusione delle fibule del tipo Alesia, variante IIc = Guštin I, 3

ha l'arco appiattito e l'ardiglione piegato; essa attualmente è lunga 66 mm. Tale misura deriva da uno stiramento dell'arco, in origine maggiormente incurvato, per cui la lunghezza originaria della fibula doveva essere inferiore di alcuni millimetri. Nella parte centrale essa ha, come tutte le altre fibule della medesima variante, una sorta di disco ovale di mm 20 x 17. Si è supposto che a questi dischi potesse essere applicato un elemento decorativo (in ambra? In pasta vitrea?). Nel nostro caso non vi è alcuna traccia di attacco, mentre sono visibili tracce di argentatura. Si potrebbe pensare che il disco (o tutta la superficie della fibula?) fosse argentato. Le dimensioni sono eccessive per accogliere una gemma,<sup>13</sup> che avrebbe richiesto comunque un supporto in materiale più nobile (almeno argento) (tav. II, 2).

Nelle linee generali la fibula di Pavia di Udine appare molto vicina a un esemplare di Vieille-Toulouse (tav. II, 7)<sup>14</sup> che il Demetz ritiene di produzione locale gallica. Questa è leggermente più piccola, essendo lunga appena mm 58. Tuttavia il disegno del piede con la terminazione appuntita rivolta verso l'alto, forma e dimensioni delle due barrette trasversali rendono le due fibule quasi identiche. Molto vicine sono anche le dimensioni della parte centrale, appiattita. Alcuni dettagli appaiono costanti, come la terminazione verso l'alto, appuntita, del piede, mentre la parte finale dell'arco sono di volta in volta più o meno allargata. Nondimeno emerge con chiarezza dal disegno della parte iniziale dell'arco, che si allarga in maniera diversa, che le due fibule galliche appaiono solo molto simili ma non sono identiche a quelle presenti nell'Italia nordorientale.

Nell'elenco delle fibule del tipo Alesia IIc il Demetz comprende una decina di esemplari di cui due vengono dal Friuli occidentale, uno dal Friuli centrale e uno dal Magdalensberg. Sulla base della diffusione, dunque, sembra che l'arco alpino orientale e segnatamente la *Venetia* orientale abbia avuto una parte

importante nella distribuzione e forse nella produzione di queste fibule. Il notevole numero di esemplari finora noto dal Friuli Venezia Giulia può dipendere dal caso, anche se è più facile farne derivare la causa dalla frequenza dei rinvenimenti e da una maggiore attenzione a questi oggetti.

Lista n. 1. Fibule del tipo Demetz Alesia Ia3 con decorazione a triangoli sull'arco

- 1) Aquileia (Fischer 1966, fig. 2,21 = Demetz 1999 1.1.3 n. 1);
- 2) Budapest, mus. (Demetz 1999, n. 13);
- 3) Gurina (Demetz 1999, n. 8 = Jablonka 2001, tav. 83, 5);
- 4) Gurina (Demetz 1999, n. 8 = Jablonka 2001, tav. 83, 11);
- 5) Karlstein (Demetz 1999, n. 14);
- 6) Magdalensberg (Demetz 1999, n. 9);
- 7) Magdalensberg (Demetz 1999, n. 9);
- 8) Porpetto (Ud) (Demetz 1999, n. 3 = Buora 1999, n. 14);
- 9) Reka (Slovenia) (Božič 1999);
- 10) Ribič (Slovenia) (Demetz 1999, n. 11);
- 11) S. Giorgio di Nogaro (Ud) (Buora 1999, n. 15);
- 12) S. Giorgio di Nogaro (Ud) (Buora 1999, tav. II, 8);
- 13) Sevegliano (Ud) (Demetz 1999, n. 5);
- 14) Sisak-Siscia (Demetz 1999, n. 12);
- 15) Solferino (Demetz 1999, n. 6);
- 16) Strassoldo (Ud) (Demetz 1999, n. 7 = Buora 1999, n. 16);
- 17) Strassoldo (Ud) (Demetz 1999, n. 7 = Buora 1999, n. 17);

Lista n. 2. Fibule del tipo Alesia IIc Demetz = Guštin variante I, 3

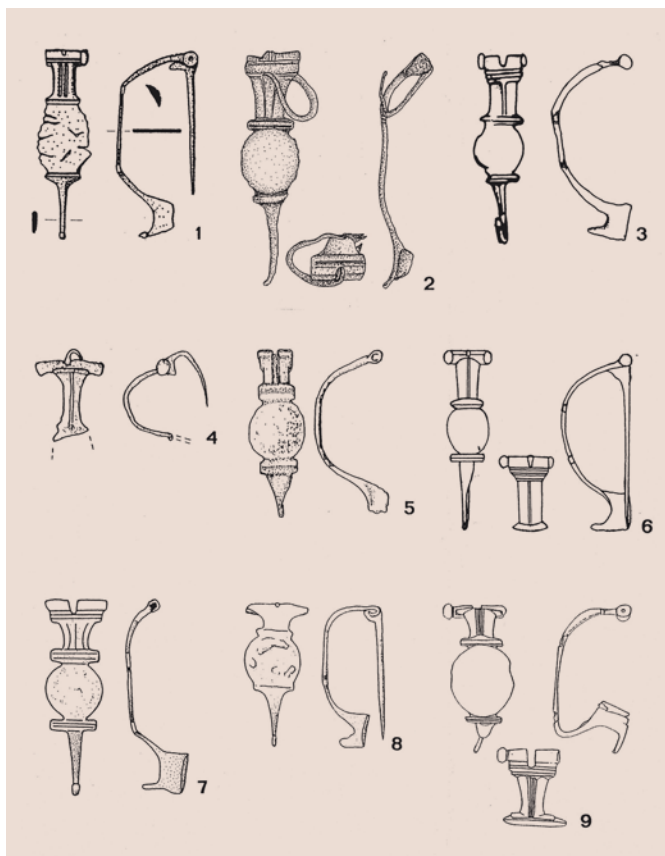
- 1) Fontès-Les Pradesses (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2, n. 1);
- 2) Dangstetten (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2 n. 9);
- 3) Perugia (Demetz 1999, p. 272, lista 2.2 n. 7);
- 4) Maggio - Claterna (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2, n. 3);
- 5) Aviano-S. Martino (Pn), tomba 1 (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2., n. 1);
- 6) Maniago-Molinat (Pn), MAN VIII, 29 (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2, n. 4);
- 7) Padova, complesso votivo a nord (Demetz 1999, p. 272, lista 2.2., n. 6);
- 8) Pavia di Udine, quest'articolo.
- 9) Magdalensberg (Demetz 1999, p. 275, lista 2.2., n. 8);
- 10) Spalato, museo (Ivčević S. 2002, p. 258, n. 127).

## 2. Una nuova variante del tipo Alesia (= fibula a cerniera del tipo Alesia)

Le affermazioni che abbiamo sopra espresso - relativamente a una possibile produzione locale di queste fibule - sembrano confermate dalla presenza di un altro esemplare, inedito, di fibula in bronzo che facilmente si può inserire nel gruppo delle varianti del tipo Alesia e che abbiano aggiunto, dunque, alla tavola proposta dal Guštin come variante IV. Esso, che proviene da Strassoldo, misura attualmente cm 5 di lunghezza. Alla testa l'arco

<sup>13</sup> L'ipotesi è stata avanzata per una fibula analoga rinvenuta ad Aviano - S. Martino (provincia di Pordenone), per cui Vitri 1990.

<sup>14</sup> Feugère 1985, n. 1453.



Tav. II

Fibule del tipo Alesia, variante Demetz II c (= Guštin variante I, 3)

1 - Dangstetten; 2 - Pavia di Udine; 3 - Aviano S. Martino; 4 - Maniago Molinat; 5 - Padova; 6 - Perugia; 7 - Vieille Toulouse (Feugère n. 1453); 8 - Nissan les - Enserunes (Feugère n. 1454); 9 - Salona; scala 1:2

è largo cm 2,5 (compresi i due bottoni laterali) e il disco centrale ha un diametro massimo di cm 1,5 (fig. 4). Al tipo fondamentale corrisponde l'arco triangolare allargato, la cerniera, la presenza dei globetti ai lati del perno della cerniera (globetti ripetuti anche ai lati del piede). È un elemento di novità nel tipo, invece, il disco forato centrale, che richiama piuttosto gli esemplari coevi del tipo Cenisola, ma richiama anche le cosiddette "Tiroler Schüsselfibeln". Nel complesso la forma non è tanto distante dalla variante del tipo Alesia II: al posto del disco centrale si trova un anello, che può essere interpretato anche come un disco forato. Anche se qui mancano le espansioni o alette ai lati del disco centrale esse sono in qualche modo suggerite dall'andamento trasversale delle linee incise che decorano l'arco.

In base ai caratteri morfologici anche per questo esemplare si propone una datazione nel terzo quarto del I sec. a. C., come mi conferma amabilmente lo stesso Stefan Demetz. Si tratta dunque di una forma per cui al momento non saprei indicare confronti e che pare non avere avuto fortuna. Anche questo depone a favore di una produzione locale in questo periodo e di queste fibule.

### 3. Due fibule della variante Guštin I, 2

Nel 1983 Drago Svoljšak pubblicava una serie di rinvenimenti di grandissima rilevanza, provenienti con tutta probabilità da un santuario del periodo tardorepubblicano posto nei dintorni di Aidussina.<sup>15</sup> Tra questi rinvenimenti erano comprese molte fibule, intere o frammentate. Una di queste, con alette laterali, è stata considerata dal Guštin come tipica della variante I,2 (tav. III, 1). Egli ha accostato ad essa un'altra da Lovaria e alcune dalla Francia, già edite dal Feugère (tav. III, 4-6).<sup>16</sup> L'esemplare da Lovaria non è mai stato pubblicato e quindi lo presentiamo qui per la prima volta (tav. III, 3). Diamo anche notizia di un secondo esemplare dal Friuli, che proviene dalla zona di Beano (tav. III, 2). Il piccolo gruppo va dunque suddiviso in due sottogruppi, di cui uno è presente nell'Italia nordorientale, solo nell'agro di Aquileia (se Kovačevše a quell'epoca apparteneva ad esso, come è probabile). L'altro è formato da due fibule rinvenute una non molto lontana dall'altra, rispettivamente presso Tolosa e presso Montpellier, mentre la terza proviene dalla Savoia, quindi da una regione alquanto lontana (fig. 5). Un'altra fibula del medesimo tipo è stata rinvenuta, sporadica, nella necropoli di Apollonia, in Albania, nel corso degli scavi del 1962.<sup>17</sup>

Se la dilatazione dell'arco in due alette che sporgono lateralmente è carattere che balza subito agli occhi, alcuni dettagli di fatto rendono ogni fibula diversa dalle altre. Ad es. la parte anteriore dell'arco appare corta e larga nella fibula di Vieille-Toulouse (tav. III, 4), allungata e stretta in quella di Lovaria (tav. III, 3). La staffa risulta poi più o meno sviluppata e delle forme più varie, potendo avere una terminazione allungata e ripiegata (es. di Kovačevše, tav. III, 1) o rivolta all'indietro (tav. III, 2 e 5) o conclusa da un disco orizzontale (tav. III, 4) e infine affiancata da due globetti (tav. III, 6). Ma anche le alette appaiono più o meno sviluppate. Nella decorazione sembra di poter osservare due principi fondamentali, la scansione dell'arco con linee o nervature verticali, a volte con decorazione nella fascia interna, e la sottolineatura delle alette con linee orizzontali. Una serie di linee curve formate da punti impressi a bulino si trovano sia nella fibula di Kovačevše (8 linee curve) sia in quella di Lovaria (12 linee curve).

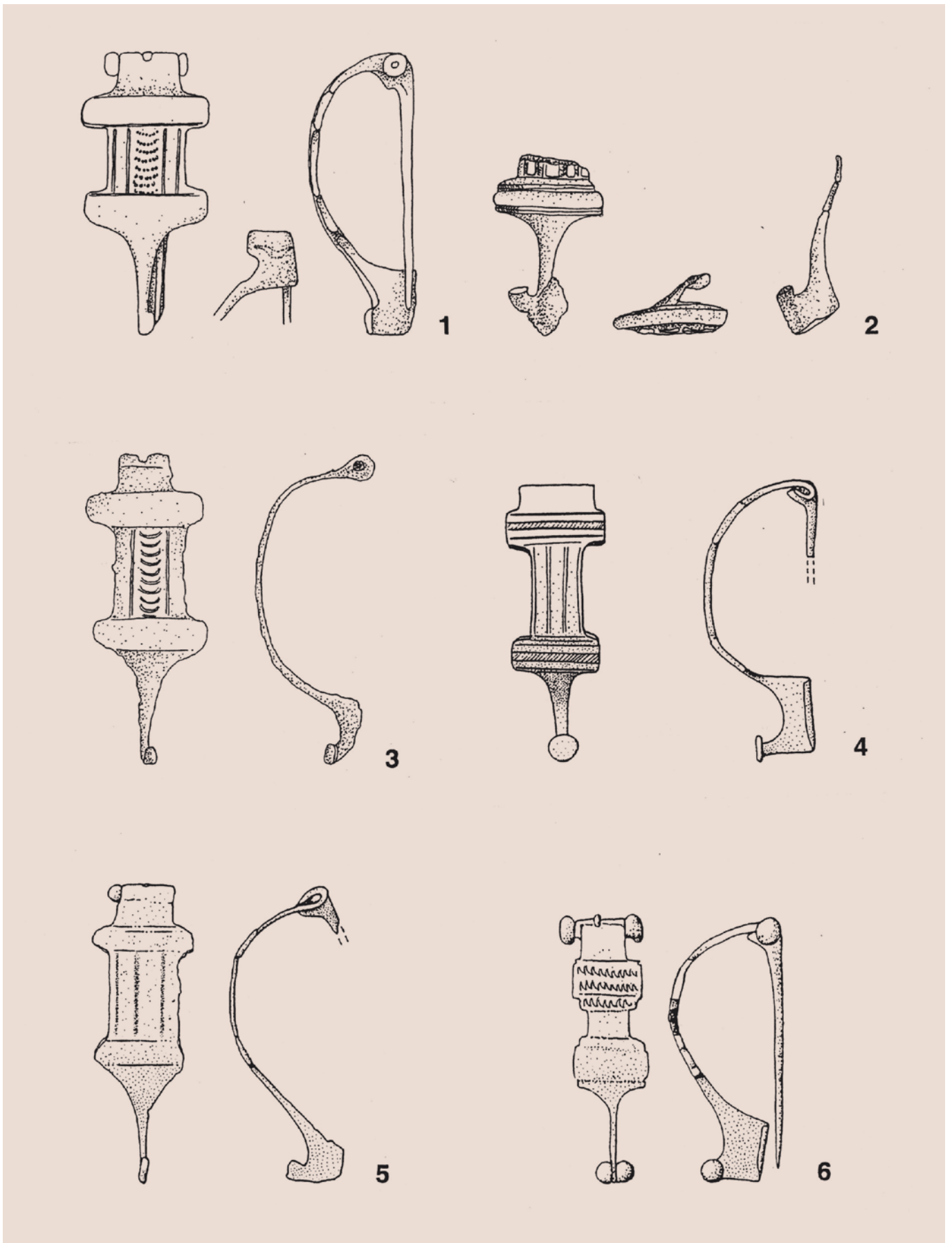
Se veramente il tipo è nato in Gallia, non sappiamo fino a che punto i contatti con l'area celtica transalpina in seguito alle guerre cesariane, abbiano potuto influire sulla diffusione locale di questa moda. Potremmo forse pensare al trasferimento di persone (donne?) che avessero portato ornamenti simili, poi imitati localmente. Di fatto queste fibule nell'Italia nordorientale sembrerebbero prodotte per una clientela locale.

- 1) Civici Musei, Udine, inv. 221.603; da Lovaria ovest (Udine). Lungh. cm 6 x largh. arco cm 2,2. Priva di ardiglione.
- 2) Civici Musei, Udine, sch. n. 937; da Beano, stradone Manin (Udine). Lungh.(attuale) cm 3,5 x largh. arco cm 2,1. Rimane solo la parte terminale dell'arco, con la staffa piegata e

<sup>15</sup> Svoljšak 1983.

<sup>16</sup> Guštin 1991, p. 23, nota 91.

<sup>17</sup> Mano 1974, tav. XI, 12, testo a p. 221.



Tav. III

Fibule del tipo Guštin I, 2

1 - Da Kovačevše (da Svoljšak 1983); 2 - da Beano (Civici Musei, Udine); 3

- Da Lovaria (Civici Musei, Udine); 4 - Da Vielle-Toulouse (da Feugère 1985); 5

- Da Aime, St. Sigismond (da Feugère 1985); 6 - Da Nissan-lez-Enserune (da

Feugère 1985); scala 1:1

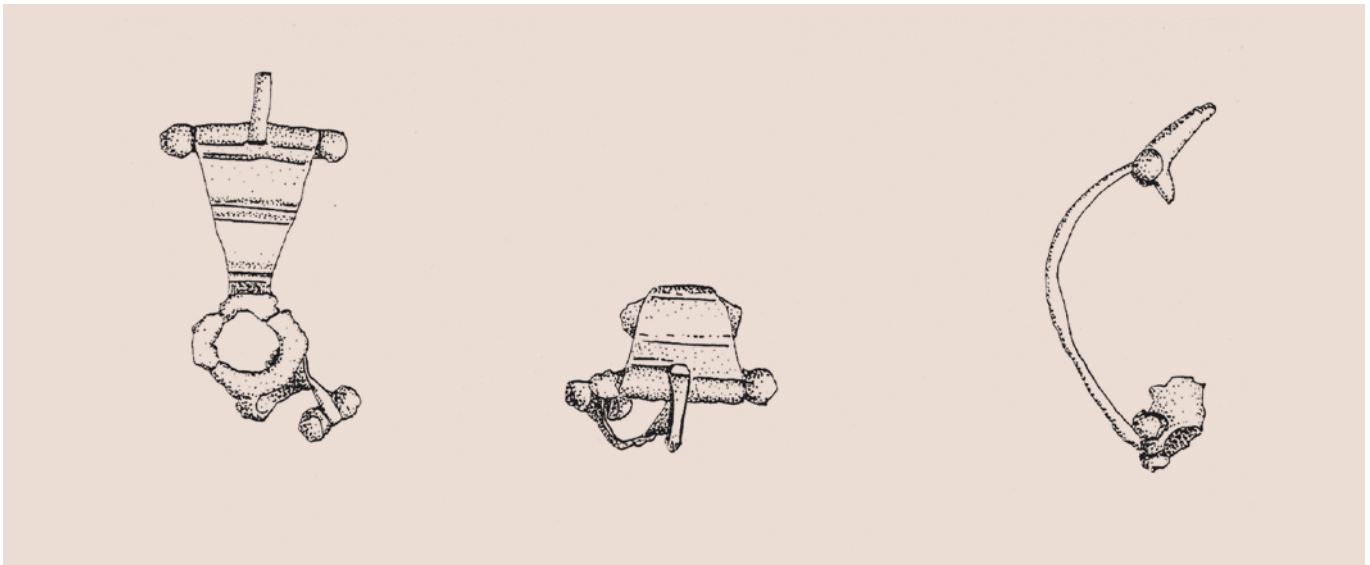


Fig. 5  
Una nuova variante della fibula Alesia; scala 1:1

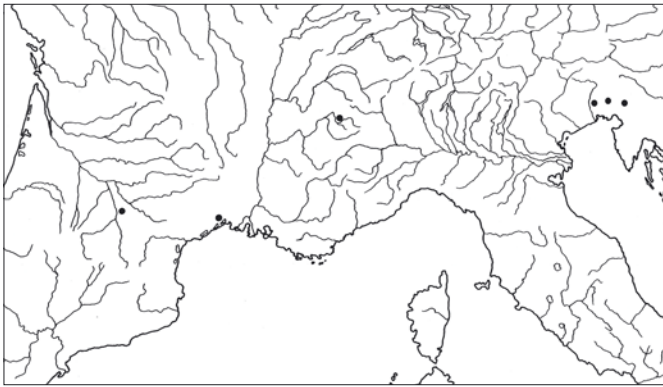


Fig. 6  
Diffusione delle fibule del tipo Guštin I, 2

deformata.

## Conclusioni

Anche dall'esame di questi pochi tipi di fibule che sono stati considerati si ricava che all'interno di una serie di fenomeni molto complessi che investono il mondo romano e in via di romanizzazione nel I sec. a. C. esiste un rapporto privilegiato tra l'area altoadriatica, in particolare l'agro di Aquileia e i territori contermini, e la costa dalmata, specialmente la zona di Spalato. Lo rivelano ad esempio la distribuzione delle fibule del tipo Nova Vas e del tipo Almgren 65, ma anche alcune varianti del tipo Alesia, che mostrano un'interpretazione locale di modelli ampiamente diffusi.



**Bibliografia**

- Božić 1999  
D. Božić, *Tre insediamenti minori del gruppo protostorico di Idrija pri Bači nell'Isontino*, in *Studio e conservazione degli insediamenti minori romani in area alpina*, Atti dell'incontro di studi, Forgaria del Friuli, 20 settembre 1997, a cura di S. Santoro Bianchi, Studi e scavi 8, Bologna 1999, 71 - 79.
- Buora 1999  
M. Buora, *Osservazioni sulle fibule dei tipi Alesia e Jezerine. Un esempio di contatti commerciali e culturali tra l'età di Cesare e quella di Augusto nell'arco alpino orientale*, *Aquileia nostra* 70, *Aquileia* 1999, 105 - 144.
- Demetz 1999  
S. Demetz, *Fibeln der spätlätène - und frühen römischen Kaiserzeit in den Alpenländern, Frühgeschichtlichen und Provinzialrömische Archäologie, Materialien und Forschungen* 4, Rahden 1999.
- Deonna 1938  
W. Deonna, *Le mobilier délien*, *Ecole Française d'Athènes* 18, Paris 1938
- Fauduet 1999  
I. Fauduet, *Fibules préromaines, romaines et mérovingiennes du Musée du Louvre*, Paris 1999.
- Feugère 1985  
M. Feugère, *Les fibules en Gaule méridionale, de la conquête à la fin du V<sup>e</sup> siècle après J. C.*, *Revue archéologique du Narbonnaise*, suppl. 12, Paris 1985.
- Fischer 1966  
F. Fischer, *Frühe Fibeln aus Aquileia*, *Aquileia nostra* 37, *Aquileia* 1966, 7 - 26.
- Guštin 1986  
M. Guštin, *Fibule tardorepubblicane del Caput Adriae*, *Aquileia nostra* 57, *Aquileia* 1986, 678 - 683.
- Guštin 1987  
M. Guštin, *La Tène fibulae from Istria*, *Arheologia Jugoslavica* 24, Beograd 1987, 43 - 56.
- Guštin 1991a  
M. Guštin, *Posočje in der jüngeren Eisenzeit*, Katalozi in monografije 27, Ljubljana 1991.
- Guštin 1991b  
M. Guštin, *Les fibules du Type d'Alésia et leur variantes*, in *Les Alpes à l'âge du fer*, Actes du X colloque sur l'âge du Fer tenu à Yenne-Chambéry, réunis par A. Duval, *Revue archéologique du Narbonnaise*, suppl. 22, Paris 1991, 427-434.
- Jablonka 2001  
P. Jablonka 2001, *Die Gurina bei Dellach im Gailtal. Siedlung, Handelsplatz und Heiligtum*, *Aus Forschung und Kunst* 33, Klagenfurt 2001.
- Ivčević 2002  
S. Ivčević, *Fibule*, in *Longae Saloniae*, a cura di E. Marin, I - II, Split 2002, I, 229 - 276, II, 124 - 147.
- Ivčević 2004  
S. Ivčević, *The metal and bone objects*, in *The Rise and fall of an Imperial Shrine. Roman Sculpture from the Augusteum at Narona*, a cura di E. Marin e M. Vickers, Split 2004, 235 - 243.
- Lacabe 1995  
R. E. Lacabe, *Las fibulas del Nordeste de la península ibérica: siglos I a.e. al IV d. e.*, Zaragoza 1995.
- Leonardi 1993  
G. Leonardi, *Un complesso votivo a nord di Padova*, *Quaderni di archeologia del Veneto* 9, Udine 1993, 130 - 147.
- Mano 1974  
A. Mano, *Necropoli i dyste i Apolonise*, *Iliria* 3, 153 - 256.
- Svoljšak 1993  
D. Svoljšak, *Kovačevše - Našlje Idrijske skupoine va Vipavški Dolini (Un insediamento nella valle del Vipacco della cultura La Tène di Idrija pri Baci)*, *Goriški vestnik* 10, 1993, 5 - 32.
- Vitri 1990  
S. Vitri, *Due corredi funerari, fine del I sec. a. C. - inizi del I sec. d. C.*, in *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli - Venezia Giulia (AA. VV.), Restauri e ritrovamenti '87 - 90*, Udine 1990, 19 - 31.

## **Sažetak**

### **Zapažanja o fibulama tipa Alesia na području istočnih Alpa i gornjeg Jadrana**

*Ključne riječi: nakit, fibule, romanizacija, arheologija, bronca, istočne Alpe, Dalmacija, Hrvatska, Akvileja*

Među fibulama druge polovice I. st. pr. Kr. brojem i područjem rasprostiranja ističu se fibule tipa Alesia, a to je grupa fibula koja obuhvaća nekoliko podtipova koji se međusobno razlikuju oblikom i načinom ukrašavanja. U radu se raspravlja rasprostiranje nekih tipova ukrašavanja na luku i nekih tipova koji su dobro utvrđeni na poseban način na istočnoalpskom području (područje Aquileia in primis) i uzduž obale Dalmacije, u Naroni i Saloni.

Prijevod: Kristina Jelinčić